



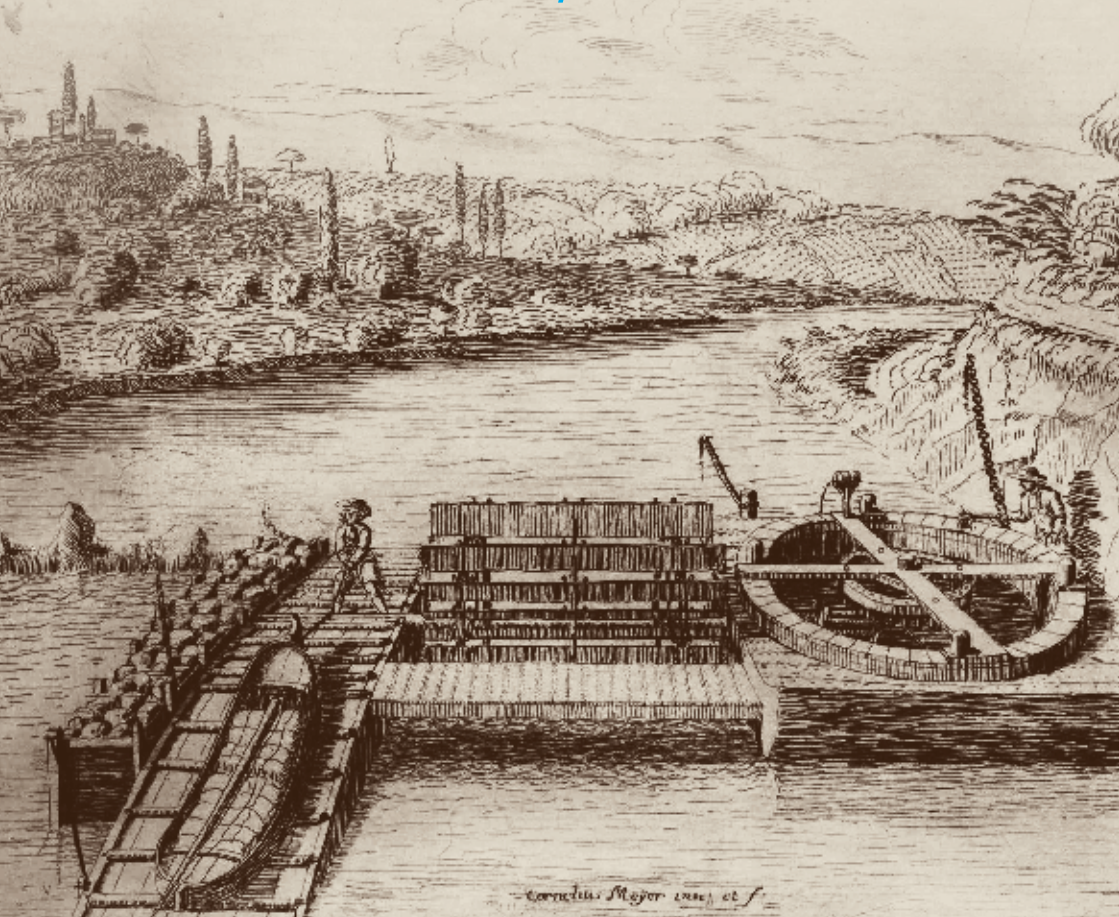
*il Tevere* **OTRICOLI**

**VITA E FEDE SULLE RIVE DEL FIUME**

mostra documentaria e iconografica

**OTRICOLI**

**13 MAGGIO / 31 OTTOBRE 2010**



*- Cornelius Meyer 1883 et f.*



# IL TEVERE A OTRICOLI VITA E FEDE SULLE RIVE DEL FIUME

Il Tevere è stato protagonista nella vita della comunità otricolana fin dall'antichità. Il cambiamento del suo corso, le inondazioni, la regimazione delle acque hanno caratterizzato il territorio: gli insediamenti umani, la viabilità, le attività sociali, economiche e religiose. Le carte, i disegni, le immagini e i reperti archeologici raccontano una storia profondamente legata al fiume Tevere e testimoniano lo stretto rapporto uomo-acqua-territorio. Una serie di documenti inediti, compresi tra il XIII e il XIX secolo recentemente scoperti, aprono nuove prospettive di studio anche sul culto dei santi patroni e attestano il ritrovamento dei corpi di San Medico e degli altri martiri otricolani *"inter ruinas antiquae civitatis otricolanae prope Tiberis ripam"* dove era edificata l'antica chiesa di San Vittore.

La mostra si snoda lungo un percorso che partendo dall'atrio della Collegiata, dove sono illustrati gli aspetti religiosi e storico-artistici, passa per l'Antiquarium comunale con la presentazione di testimonianze tessili e ceramiche, per raggiungere la chiesa di San Fulgenzio e l'adiacente museo archeologico, nucleo principale dell'esposizione che si articola in 3 sezioni, corredate di pannelli didattici illustrativi:

## IL TERRITORIO LA VITA ECONOMICA E SOCIALE LA VITA RELIGIOSA

Pergamene, codici, manoscritti, emersi per la prima volta dalle biblioteche e dagli archivi dell'Umbria e di Roma, dialogano con i reperti archeologici, le opere d'arte, le opere idrauliche, per descrivere il paesaggio naturale e umano, formato e trasformato dal fiume Tevere.

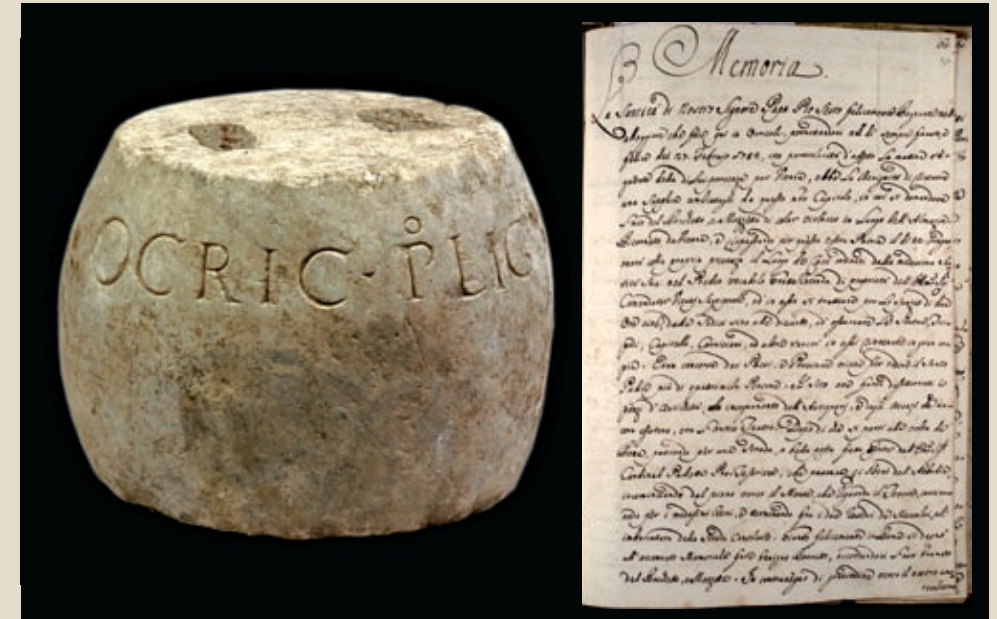
## SEZIONE I: IL TERRITORIO l'archeologia

Una delle zone archeologiche più importanti dell'Umbria attuale è quella corrispondente all'antico centro di *Ocriculum* che, sorto prima in età preromana sull'altura su cui è ubicato l'attuale paese, si sviluppò alla fine dell'età repubblicana, nella piana sottostante, presso una grande ansa del Tevere. Qui sorse il porto della città, il cosiddetto "porto dell'Olio", di cui non rimane traccia finora perché, a seguito degli spostamenti del fiume, è stato occupato da coltivazioni agricole. Bonificato nell'Ottocento, è indicato nelle cartografie attuali come "fiume morto". Svolsse funzione strategica come città di confine tra l'Umbria e la Sabina e come punto di scambio tra la viabilità fluviale e quella terrestre lungo la via Flaminia. Il porto doveva funzionare come scalo fluviale già in età arcaica ed i contatti diretti con l'area etrusca erano all'epoca esistenti, come testimonia la presenza di materiali in loc. Sgorga, loc. Cisterna, loc. Cerquacupa e Crepafico.

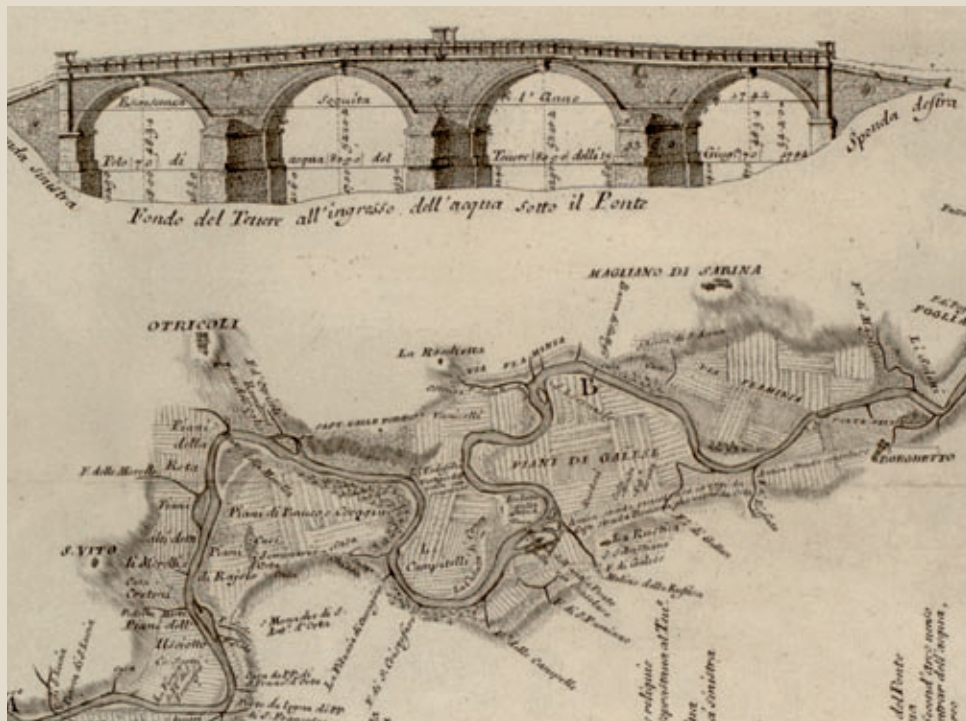


Materiali di riuso nelle fondamenta della Collegiata S. Maria Assunta

Lo stretto rapporto che intercorre tra il Tevere e l'economia del territorio, in età tardo repubblicana è anche sottolineato dalla localizzazione presso il fiume dell'officina di C. Popilius in età tardo repubblicana-inizi I sec. a.C., che produce coppe di terracotta rossa diffuse nel Mediterraneo. In piena età imperiale si sviluppano le fabbriche di tegole e mattoni di Otricoli



Peso lignario, sec. IV d.C.



Corso del Tevere presso Otricoli, sec. XVIII, mappa Gambarini - Chiesa (Coll. Secci)

(figline ocriculanae) esportati a Roma.

Infine a testimoniare l'importanza del porto e di *Ocriculum* è un peso in marmo, della fine del IV sec. d.C., che indica l'attività di controllo dei carichi di legna. Il termine "porto dell'Olio" deriva dal più importante prodotto dell'alta Sabina che, imbarcato sul Tevere era portato a Roma, insieme ad altri generi alimentari come vino, grano e legna, questa tagliata nei boschi circostanti. Serviva anche da piccolo approdo per Otricoli, usato a volte anche dai Papi, al posto della via Flaminia. Nel Settecento è ricordato per i consistenti proventi della gabella, ed in tale periodo furono eseguite varie piante del porto stesso che, secondo un disegno



Esondazioni del Tevere a Otricoli, 1854 (AS Roma)

dello Sforzini, era attrezzato con due piazzali.

Il porto servì nel Settecento per il trasporto a Roma dei materiali archeologici (statue, ritratti, rilievi, candelabri in marmo) provenienti da *Ocriculum*, in seguito agli scavi che lo Stato Pontificio iniziò nel 1776, con ricerche condotte da Giuseppe Pannini.

I documenti di archivio hanno messo in evidenza come *Ocriculum* fosse conosciuto per le sue *ruine*. Il manoscritto *genuense* inoltre, descrive le antichità, in particolare le iscrizioni trovate nel terreno e quelle reimpiegate, contribuendo così ad una ricostruzione della città antica.

Molte delle "pietre" furono riusate nelle costruzioni del borgo ed ancora si possono ammirare, contribuendo al fascino della cittadella, in cui si rivive la storia semplicemente camminando.

## il fiume

Ad Otricoli, dall'antichità fino al secolo scorso, il fiume è stato usato come via navigabile per scambi culturali e commerciali e i documenti archivistici e cartografici presentati, che coprono un arco temporale compreso tra la metà del '500 e gli inizi dell' '800, attestano che il porto dell'Olio è stato un importante approdo che ha alimentato i traffici commerciali tra l'Umbria meridionale e Roma.

Il Tevere, tuttavia, ha costituito anche un elemento di disturbo: le periodiche inondazioni hanno fortemente condizionato i rapporti sociali ed economici del tempo. Numerose sono le testimonianze di dissesti idraulici legati alle variazioni del tracciato del corso d'acqua, di sottrazione di terreni, di emersione di isole per l'accumulo di grandi quantità di depositi alluvionali, e, connessi con tali aspetti, i contenziosi tra i proprietari e la necessità di apporre nuovi termini sui terreni.

I documenti descrivono vari lavori di ripristino dell'efficienza idraulica del fiume e dei fossi affluenti, oltre quelli relativi alle ripetute ricostruzioni di mole da grano e di infrastrutture, quali il ponte di Campovale e la strada che conduceva al porto dell'Olio.



Otricoli, stampa del ponte di Campovale, sec. XVIII (Coll. Munzi)

## SEZIONE II: LA VITA ECONOMICA E SOCIALE

### il commercio

La via Flaminia, che da Roma va a Fano delle Marche, era una delle principali arterie dello Stato Pontificio. Tra il Ponte delle Rocchette e il Ponte Sanguinaro, sulla via consolare si affacciavano molte osterie, che erano luoghi di ristoro, di sosta e mescite di vino. Nei pressi di Otricoli si trovava l'osteria delle Rocchette e nel borgo quelle dell'Angelo, delle Chiavi, del Pozzo, della Corona, del Sole, Bersiani. Erano edifici a due piani con portici, stalle, cantine, fienili, orti con alberi da frutto. Le stanze da letto si trovavano al secondo piano ed erano assai economiche. Ne esistevano, comunque, anche per gli ospiti illustri, come quelle del Cardinale dell'osteria dell'Angelo. Otricoli fu sempre sede di una stazione di posta, collocata in una delle osterie. La stazione si occupava della posta delle lettere e della posta dei cavalli.

Nello Stato Pontificio il commercio del pane, della carne, dei salumi e dei formaggi era soggetto a monopolio statale. Le Comunità appaltavano ai privati queste attività. Gli appalti duravano un anno ed erano assegnati con asta pubblica ad estinzione di candela. A Otricoli le attività appaltate erano: il macello, la pizzicaria, il forno del pane e la gabella del passo. Questo era il tributo più importante che inizialmente gravava solo sul grano in transito e poi fu estesa a tutte le merci. Ammontava a 4 bolognini per salma. Gli abitanti di Narni e di Gallese ne erano esentati. Fu soppressa il 7 settembre 1777. Tra gli altri tributi ricordiamo quelli del quattrino per libbra di carne, dei cenci, del macinato, per la via Flaminia, sulle osterie e sull'introduzione dei buoi, del mosto e del vino forestieri.



Inventario dell'osteria del Pozzo, 1701 (AS Terni)



Porto dell'Olio, attuale approdo. Sullo sfondo chiesa di S. Vittore

### l'agricoltura

Il territorio di Otricoli, soggetto ai mutamenti del corso del Tevere e alle frequenti inondazioni, configura un paesaggio agrario storico di collina e di pianura, caratterizzato dalla coltura promiscua e dai processi di appoderamento.

Nel periodo preso in esame, l'agricoltura si fondava principalmente sulle tecniche produttive basate sulla rotazione pluriennale e sulla sostituzione del maggese con i pascoli per il bestiame.

Le zone coltivate fornivano frumento, spelta, orzo avena, lupini, canapa e lino.

Dall'orticoltura si ottenevano fave, piselli, ceci, cipolle, fagioli.

Diffusi erano l'ulivo e la vite, i cui prodotti, oltre il legname, divennero le principali voci del traffico commerciale del porto dell'Olio.

Veniva allevata la razza dei bovini detta comunemente perugina.

L'allevamento dei suini, definiti animali negri, era regolato dalle norme statutarie a causa dei danni che arrecava alle colture.

Sono testimoniati gli allevamenti del baco da seta, degli equini, dei caprini, degli ovini e la transumanza delle greggi.

La proprietà rurale, costituita da fondi di media e piccola entità, apparteneva ai cittadini, alle famiglie nobili, alla classe borghese, al capitolo della Collegiata di S. Maria, alle opere pie, all'abbazia di S. Vittore.

L'abitazione rurale diffusa era quella definita come abitazione giustapposta, del tipo a scala esterna con vari annessi addossati.

I contratti agrari in uso erano l'enfiteusi, la concessione *ad melioramentum* a scadenza pluriennale ed a terza generazione.



Osterie del borgo di Otricoli



Casale Floridi, tipica architettura rurale

## SEZIONE III: LA VITA RELIGIOSA

Il Cristianesimo si diffuse in Umbria presumibilmente nella seconda metà del II secolo. Otricoli fu sede vescovile dal V al VII secolo, quando la popolazione abitava la città romana. Sono noti i nomi di quattro vescovi che vissero in quel periodo: Costantino, Simmaco, Fulgenzio, Domenico. Ad Otricoli si venera un numero cospicuo di santi martiri. I corpi, rinvenuti in varie epoche nelle loro antiche sepolture presso il Tevere, vennero traslati nella chiesa di S. Maria Assunta dove ancora si conservano. Essi sono: Vittore e Corona patroni principali, Medico, Eleozimo, Nettario, Leopardo, Eufriido, Ianuario, Vittoria e compagne che subirono il martirio della seconda metà del II secolo. Ad essi si aggiungono Fulgenzio, vescovo martirizzato nel VI secolo e 57 santi corpi rinvenuti presso la sepoltura di San Medico nell'abbazia di S. Vittore. Oltre al culto della Vergine Assunta, si venera san Giuseppe da Leonessa che nel primo decennio del XVII secolo predicò e operò miracoli ad Otricoli e nei dintorni. Gli Statuti comunali nominano san Giovanni Battista, san Lorenzo, santa Giuliana.

Fin dai primi decenni del XVI secolo sono testimoniate le confraternite di S. Vittore, del SS. Rosario e del SS. Sacramento, alle quali si aggiunsero nei due secoli successivi quelle di S. Giovanni Decollato, di S. Antonio Abate, della Vergine dei Sette Dolori e di S. Giuseppe da Leonessa. Provvedevano alla solennizzazione delle feste e al mantenimento delle cappelle intitolate ai loro santi. Avevano anche una importante funzione sociale che assolvevano praticando le



Breviario romano, sec. XIII-XIV (Bibl. diocesana Narni)



Collegiata S. Maria Assunta, soffitto della cappella del SS. Rosario

opere di misericordia e di assistenza ai poveri, ai pellegrini, agli infermi, ai carcerati. Si occupavano delle esequie e della celebrazione delle messe in suffragio dei confratelli. Provvedevano al trasporto di coloro che decedevano in campagna e alla raccolta dei cadaveri trovati lungo la via Flaminia.

Le confraternite ancora esistenti organizzano i festeggiamenti nelle ricorrenze dei vari patroni.

### la collegiata Santa Maria Assunta

La chiesa collegiata di Otricoli è dedicata a Maria Santissima Assunta e custodisce le reliquie dei santi Vittore, patrono della città, Fulgenzio e Medico, protettori, e altri martiri.

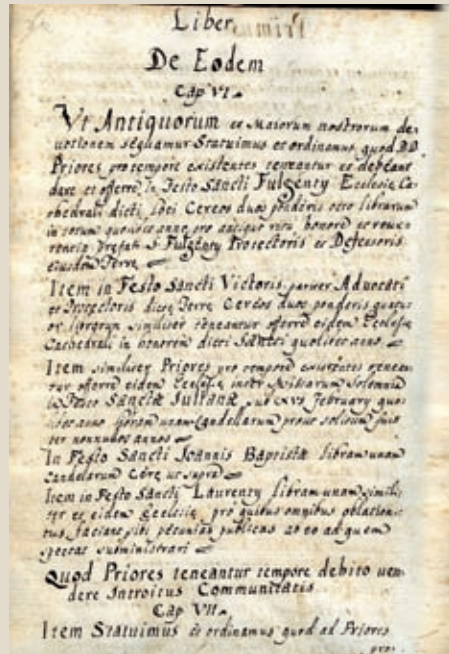
La sua costruzione è stata messa in relazione con l'abbandono della Otricoli romana insediata nei pressi del Tevere; il conseguente trasferimento degli abitanti nell'area dell'acropoli, a partire dal VII secolo, diede l'impulso allo sviluppo della Otricoli medievale.

L'edificio poggia su antiche strutture in opera quadrata, di cui sono state ritrovate le vestigia sotto il fianco sinistro, nel corso degli scavi del 2004; reimpiiegato nella tessitura muraria è un blocco modanato, decorato da motivi floreali con girali d'acanto adorni di fiori, boccioli, grappoli e piccoli animali, pertinente a un monumento funerario romano.

Peculiare la tecnica edilizia della costruzione religio-



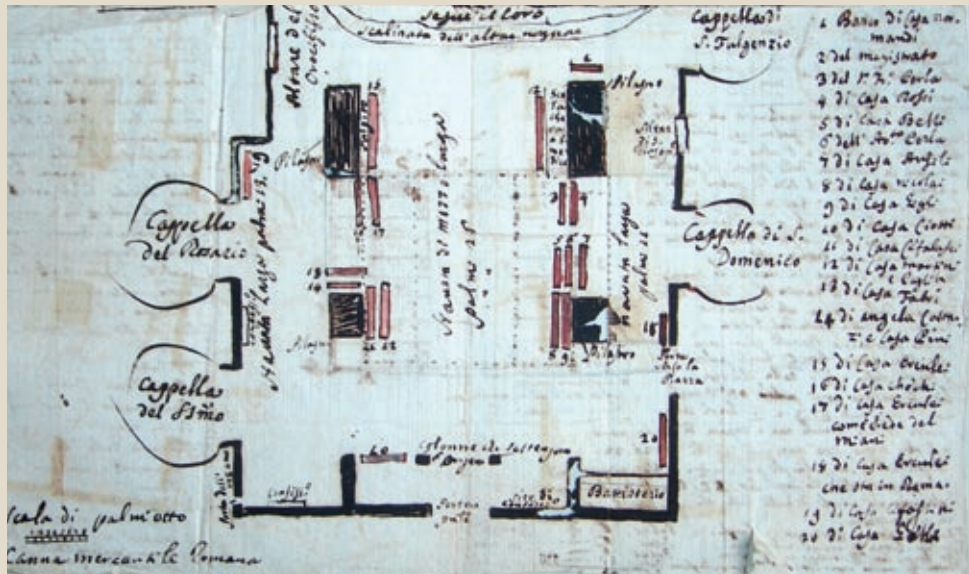
S. Giuseppe da Leonessa



Statuti di Otricoli, sec. XVI (AS Roma)



Cappella di S. Fulgenzio, S. Vittore particolare della pala d'altare, sec. XVIII



Pianta della Collegiata, sec. XVIII (Arch. diocesano Narni)

sa imitante l'opus mixtum romano, che vede alternarsi laterizi all'opera reticolata; nella muratura esterna sono reimpiegati frammenti di iscrizioni e sculture archeologiche. Intorno al IX secolo la chiesa aveva già l'aspetto di una basilica a tre navate separate da arcate su colonne e da tratti di muro. La navata centrale, illuminata da finestrelle centinate, era dotata di *schola cantorum* e ciborio. Tra XII e XIV secolo venne costruita la cripta semianulare che determinò il rialzamento del presbiterio e di parte delle navate laterali; ri-



Epigrafe nel sepolcro di S. Medico. Autentica delle reliquie



Cappella dell'Addolorata, S. Lucia affresco sec. XVI



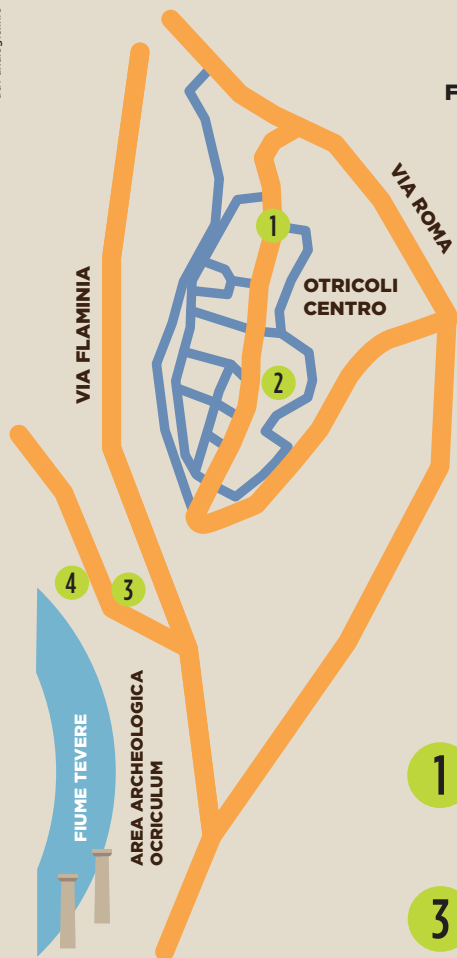
Stemma marmoreo del Cardinale Bernardino Lopez Carvajal

Proviene dagli scavi avviati nel 1958 il materiale lapideo visibile in chiesa: fregi pertinenti a monumenti funerari, basi di colonna, capitelli, pulvini, are, cornici, iscrizioni, frammenti di sarcofagi, rilievi, sculture frammentarie provenienti dalla città di *Oriculum*, e ancora lastre, frammenti di ciborio, plutei e iscrizioni di età altomedievale.

mossa la *schola cantorum*, si sostituì l'abside con un coro rettangolare di maggiori dimensioni. Tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI il cardinale Bernardino Lopez Carvajal (1455-1523) promosse la costruzione del portico con addossato il campanile, la sostituzione della capriata lignea nella navata centrale con volte a crociera e quella delle archeggiature divisorie tra le navate con altre a sesto ribassato. Nei due secoli successivi presero corpo le quattro grandi cappelle del SS.mo Sacramento e del SS.mo Rosario, a sinistra, di San Domenico e di San Fulgenzio, a destra, come indicate in una pianta parziale della chiesa disegnata nel 1713 (ASDN). Successivamente, su progetto dell'ing. Rappaini (1838) venne eretta la facciata con il nuovo campanile.



Corso del Tevere e via Flaminia presso Otricoli, mappa del catasto Alessandrino, sec. XVII (AS Roma)



- 
 **MUSEO ANTIQUARIUM COMUNALE**
- 
 **COLLEGIATA SANTA MARIA ASSUNTA**
- 
 **ANTIQUARIUM STATALE CASALE SAN FULGENZIO**
- 
 **CHIESA SAN FULGENZIO**



**Comune di Otricoli**  
 PROVINCIA DI TERNI  
 Via Vittorio Emanuele II, 11  
 05030 Otricoli (Tr)  
 Tel. **0744 719628**  
 www.comune.otricoli.tr.it



**Regione Umbria**



**Provincia di Terni**



**biblioteca comunale terni**



**Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria**



**Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria**



**Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici per l'Umbria**



**Soprintendenza Archivistica per l'Umbria**



**Archivio di Stato di Terni**



**Diocesi Terni-Narni-Amelia**



**Consorzio di bonifica Tevere-Nera**

*Fondazione Casa di Sagramore di Terni e Narni*



**Agenzia P.le di Civita Castellana**  
 Via della Repubblica, 24 - 01033 (VT)  
 Tel./Fax 0761 513177 - 0761 513309



**Archivio di Stato di Roma**